

Il Cavaliere sotto accusa. Si rassegnerà a non fare il leader? Fini diserta il vertice, rissa in An

Il Polo a pezzi

La destra rinuncia al voto di giugno Berlusconi: exit poll veri, urne false

Preferivano realtà virtuali

MARIO TRONTI
DESTRA IN DIFFICOLTÀ È brusco il risveglio dai sogni della realtà virtuale. È duro l'impatto con i numeri delle schede di carta. Preferivano gli exit poll. Non le volevano queste elezioni amministrative. Fecero del tutto per evitarle, cercando subito lo scontro direttamente politico. Poi sembrò loro che «estromessi in quel modo dal governo» ci fossero comunque gli argomenti convincenti a livello di massa per una loro rivincita. I loro sondaggi questo dicevano. In realtà adesso venlichiamo quanto fosse giusta l'azione che provocò la rapida fuoriuscita di Berlusconi da palazzo Chigi. Al loro scrivemmo sconfitti sul campo. E di certo anche che senza il collante della gestione del potere la destra sarebbe entrata in sofferenza. Così è stato con quella somma di comportamenti scomposti che li ha portati alla disfatta del 23 aprile. Quei sta non è una destra di governo. I ha mostrato nei mesi in cui doveva governare. Non è una destra di opposizione. I ha mostrato nei mesi in cui doveva fare opposizione. Ma che destra è? La domanda ritorna adesso in grande.

Intanto bisogna sfatare una leggenda quella della destra compatta di fronte al centro-sinistra diviso. Le differenze interne al Polo emergono in queste ore esploderanno nei prossimi giorni. Ci sarà un

ROMA La sconfitta elettorale manda in pezzi il Polo della libertà. Per l'annuncio di via dell'Anima si è infine nunito ma è durato pochissimo e Fini l'ha disertato mandando al suo posto Tatarella. Vedrà oggi il Cavaliere da solo. E gli dirà che votare a giugno è «politicamente impossibile» che «il braccio di ferro sulle elezioni l'abbiamo perduto» e che «ora dobbiamo passare dalla propaganda alla politica».

Processo al Cavaliere. Intanto è cominciato in grande stile il «processo» a Berlusconi. L'idea di salire al Quirinale è stata duramente bocciata da tutti per Fini «in Parlamento che si decide» per Casini l'incontro sarebbe «irrituale». Berlusconi ten sera ha strappato agli alleati una «delega» per decidere sui tempi e modi della richiesta di elezioni a giugno. Ma l'incontro con Scalfaro non ci sarà. E il Cavaliere prende atto («anche se mi dispiace») che le elezioni a giugno non sono più possibili.

Gli exit poll. Ma la partita non riguarda solo il voto. Nel Polo c'è chi comincia a mettere seriamente in discussione la leadership del Cavaliere. Berlusconi non vuole neppure ammettere la sconfitta. Ieri sera è arrivato ad affermare che «i risultati del voto sono gli exit poll». È un sistema scientifico e collaudato. La gente credeva di aver votato in un certo modo. Gli errori hanno falsato il risultato. Il capo di Forza Italia non teme il ridicolo. «Abbiamo vinto le elezioni», dice. Ora mi occuperò delle regioni in cui non è andata bene. D'altra parte anche il Signore ha impiegato sette giorni per creare il mondo. Se questo è il tono si capisce perché cresce il malumore e l'ipotesi che il candidato premier potrebbe non essere più il Cavaliere diventa concreta. Lui stesso sotto pressione potrebbe fare il gran gesto della rinuncia.

Zuffa in An. Il «processo» a Berlusconi va di pari passo con un clima incandescente dentro l'Alleanza nazionale. Fini non riesce più a tenere i suoi colonnelli che si azzuffano tra loro lanciandosi insulti e accuse di aver provocato la sconfitta. Ieri nella sede di via della Scrofa c'è stata una seduta drammatica con liti parole grosse e abbandono della riunione da parte di Storace. Alla Fine il presidente di An si è comparso dopo tre giorni di silenzio ha strigliato i suoi: «So non giunto alla conclusione di non tagliare leste ma di mettere lucchetti alle lingue. La consegna è quella di riflettere un po' di più prima di fare dichiarazioni a lingua sciolta».

ARMENI CASCELLA DI MICHELE RONDOLINO
ALLE PAGINE 3 e 4



Buttiglione, Fini, Casini e Berlusconi venerdì scorso alla chiusura della campagna elettorale del Polo. G. Faggia/Agf

Lionel Jospin «Posso andare all'Eliseo senza dover fare baratti»



PARIGI Ha un'aria incomparabilmente più distesa di quella a tratti cupa che gli veniva improprio al primo turno. Ora sorride. È tranquillo Lionel Jospin vincitore del primo turno delle presidenziali francesi e per conquistare l'Eliseo e battere il suo avversario Chirac conta sull'«onda tranquilla» che gli ha consentito di sorprendere tutti al primo turno di domenica scorsa. Proprio l'aver mantenuto una linea quella sua coerenza programmatica senza mai dover accentuare i toni senza mai piegarsi a chiedere nulla a nessuno nemmeno a Mitterrand gli consente di presentarsi come il più libero da condizionamenti tra i due duellanti. «Dico quel che farò e una volta eletto farò quel che dico», non ha alcun bisogno di barattare le sue idee per contere dietro a quelle degli altri», insiste ora nei comizi. È questa «coerenza tranquilla» l'about da cui nel dialogo diretto con gli elettori «barbari» al primo turno potrebbe scaturire la «grossa sorpresa» il 7 maggio spiega nell'intervista concessa a L'Unità.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 13

Ciampi
«Gestire il potere invece di occuparlo»



A PAGINA 2

Bertinotti
«È possibile un'alleanza politica elettorale»



PAOLOZZI
A PAGINA 6

Sartori
«Voto rebus. Una legge per tutte le elezioni»

INWIKEL
A PAGINA 7

Pagliarini
«Lega con l'Ulivo? Si può a patti chiari»

TREVISANI
A PAGINA 5

Stretta finale a palazzo Chigi. Il ministro: l'importante è varare una riforma duratura

«Meno tagli, ma sia un buon accordo»

Sulle pensioni Treu apre ai sindacati

ROMA Siamo alla fine del primo capitolo del tormentone pensioni. Finalmente il governo presenta alle parti sociali la sua proposta. Non si esclude una prima mossa subito sul nuovo sistema previdenziale a regime seguita dal negoziato ad oltranza sulle pensioni di anzianità. Obiettivo il disegno di legge governativo alle Camere a metà settimana prossima. Per l'anzianità mille formule sul tappeto con lo scopo di stabilizzare la spesa negli anni in cui si neccerà la pensione con riferimento alla «speranza di vita». Treu concede sconti sui risparmi previsti dalla Finanziaria

Il presidente della Consulta
Bakikassarro:
«L'aborto non è diritto della donna»

A PAGINA 9

95 Il metodo di calcolo contributivo sarà ritardato per chi è già al lavoro al momento della riforma. Il sindacato è fermo nella sua posizione sull'anzianità e il leader della Cisl Sergio D'Antoni è ottimista. «Siamo al momento decisivo abbiamo già risolto nodi importanti». Per D'Antoni il voto amministrativo chiarendo che «l'avventura non paga» «avanzare il confronto» in un clima tale che il governo Dini potrà portare a termine la riforma delle pensioni.

RISARI WITTENBERG
A PAGINA 17

SABATO FILM
-2-
SABATO 29 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«La grande guerra»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La Corte Suprema accoglie il ricorso di un sedicenne condannato

«Sì alla pistola in classe»

Gli Usa aboliscono il divieto

NEW YORK Un ragazzino del Texas ha battuto il governo americano. E ha visto riconosciuto il suo diritto di portare a scuola la pistola canica. Mentre tutta l'America - scossa dalle bombe dell'Oklahoma - si chiede come sia possibile in durei ondata di violenza questo ragazzino ha ottenuto la propria assoluzione in tribunale e la cancellazione della legge che lo aveva fatto condannare, cioè la legge sul divieto di andare a scuola armati. Da oggi negli Stati Uniti è di nuovo permesso presentarsi in classe con la pistola. Volendo si può anche portare un piccolo fucile. Sono proibiti - in quasi tutti gli Stati - i cannoni, i mortari e le bombe a mano. Proprio così la Corte Suprema (cioè la

«Giallo» a Torino
Uccide un pensionato poi fugge in autobus

A PAGINA 8

massima autorità giuridica americana) ha dato ragione al sedicenne Alfonso Lopez nella causa che lo vedeva opposto al governo americano. E ha dichiarato la caduta su tutto il territorio nazionale la legge del 1990 conosciuta come l'«atto sulla zona gun free» che era stata approvata da un Congresso a maggioranza democratica e sulla quale lo stesso Bush non aveva posto il veto. La legge proibiva ai ragazzi e agli insegnanti di portare pistole e fucili in un raggio di 300 metri dalla scuola.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 14

«Scambio» alla nursery

Partorisce una bimba le danno un maschietto

ROMA Per tre giorni due puerpere hanno allattato con vite di avere al seno il proprio figlio dell'altra. Poi una volta a casa hanno scoperto lo scambio avvenuto nel reparto maternità dell'ospedale Regina Margherita ma soltanto grazie al fatto che dei bambini uno è femmina, l'altro maschio. In 25 anni di lavoro, un caso del genere non era mai successo. Si sono giustificati direttore e primario dell'ospedale che ipotizzano uno scambio di braccialetti: quelli che vengono allacciati al polso del neonato e che potrebbero essere stati tolti da infermieri o essersi sfilati. Sul caso alla ricerca dei responsabili indaga il commissariato mentre il nosocomo ha nominato una commissione interna per far luce sul caso.

LUANA BENINI
A PAGINA 12



SONO TRE GIORNI CHE SUA ESISTENZA NON APPARE IN TV

UN VERO LEADER NON PUÒ PRESENTARSI IN VIDEO CON IL CERONE GFATTO DALLE LACRIME

CHE TEMPO FA

L'ha riperso

GIANNI PILO e i militanti di Forza Italia che hanno voluto partecipare al corteo del 25 Aprile ne avevano il pieno diritto e hanno dimostrato molto coraggio affrontando la prevedibile intolleranza di quei pochi che hanno di una festa così fondamentale e di tutti una meschina concezione privatistica. Ma nei suoi commenti Pilò ha poi dimostrato un ottusità e una malafede quasi incredibile che mi hanno fatto vergognare per lui almeno tanto quanto vedendolo in tv. Avevo simpatizzato per la sua orgogliosa resistenza alle monetine e agli sputi impuniti ai «manganelatori di Bossi e D'Alema». L'aggressione subita non è solo una mistrevole bugia è anche una virgola cata parca quella messa in alto da chi ha assalito in larga preponderanza numerica il drappello dei berlusconiani. Attribuendo a un intero corteo e a metà dell'arco politico italiano uno spirito di odio e di violenza Pilò non ha fatto che confermare la tragica meschinità della sua (pendente) cultura politica. Aveva appena vinto il suo 25 Aprile. I ha subito operato. [MICHELE SERRA]

Su AVVENIMENTI in edicola
SPECIALE DOPO-VOTO
• Vincitori e vinti
• Tutto sui referendum anticorruzione dell'11 giugno
ed inoltre su AVVENIMENTI ogni giovedì in edicola
Avvenimenti libri
8 PAGINE • 100 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA